

Laboratorio di scrittura per la comunicazione

a. a. 2007-08 – II semestre

Modulo 1: *Scrivere per comunicare*

Esercitazioni

1. Scritto e parlato

1.1. Leggete i seguenti frammenti di parlato spontaneo e individuate i tratti tipici del parlato.

1. [...] perché io ecco m'è capitato ... quand'è stato ... venerdì sera, no ... la scorsa settimana ... un ragazzo che – un ragazzo che s'era bucato, io stavo insieme a cinque altri amici, no [...]
2. [...] mentre quello di prima era – una cos – più *diciamo* ... medioborghese, *ecco* ... poi man mano che si va in alto nelle classi sociali, *eh*, c'è un tipo di dialetto romano molto più raffinato ... che non si riconosce a prima vista ma però si sente che è romano, *insomma, no...* e questo non lo saprei fare, *cioè* ... di tipo, di sapore intellettuale ... *ecco* ... *diciamo, no* ... però questo non, *eh* ... *cioè* sarebbe [...]
3. [...] c'è delle espo- ci sono delle esposizioni qua a Roma
4. C'è un signore che vuole parlare con te.
5. [...] G.B., torinese, città dove è nato nel millenovecentoquarantasei
6. Le lezioni le incomincio il mercoledì
7. Questi limoni, per avere un po' di sugo, bisogna spremerne tre.
8. Lo vuole un caffè?
9. [...] un po' dagli zii, hai capito, cioè non è che avevo- mh, diciamo dei genitori fissi [...]
10. [...] i vecchi romani lo chiamano lasagna... che lasagna significa pasta al forno [...]
11. [...] medicina è una cosa che si studia un macello
12. Lascio aperta la porta, così la vedono
13. A [...] bisogna prenotare prima... un paio di mesi prima
B Perché noi ci andiamo d'estate e basta, quando ci sono le vacanze
14. [...] qui all'università ... non credo che ci siano – cose tipo le cuffie cose così insomma [...]
15. [...] se volevo quella cosa ... è normale che per avere quella cosa dovevo fare anche quelle cose lì
13. B (rivolta a C, appena arrivata) Come ti è andato?
C bene ... bene benissimo ... ciao
B ... l'esame di filologia
B ah, come ti è andato?
B spiegami, come si ... articola questo esame
C lui ti fa una domanda a piacere [...]
16. [...] visto che lei è un attimino contrario [...] costa un attimino di meno [...]
17. [...] sono cose un attimino più delicate
18. Sono scettico [...] l'iniziativa mi sembra un filo politicizzata
19. [...] mi piace i monumenti, queste cose [...]

1.2. Leggete il seguente brano tratto dalla trascrizione di una conferenza sulla scuola e individuate i fenomeni tipici del parlato.

Ora, questo tipo di analisi ... mi sembra che possa essere visto come molto importante per l'epoca in cui nasce. Ehm ... cioè, formula la centralità dell'organizzazione scolastica nei paesi europei, ecco, vediamo che è stata una storia abbastanza faticosa: il riconoscimento di questa centralità della scuola nel processo educativo è piuttosto faticoso, proprio da un punto di vista di organizzazione. Ci sono delle notizie, su la formazione, soprattutto degli insegnanti dei primi anni di vita dell'individuo ... dello scolaro, eh, che sono molto indicative per dimostrare che questa formazione era lasciata molto spesso al caso, era frammentaria, e la sua professionalità – questo, dico, a livello europeo, non unicamente in questo o in quel paese, quindi non unicamente ... ma al limite anche al livello ... le notizie degli Stati Uniti d'America, sono analoghe – e la sua professionalità non veniva riconosciuta adeguatamente.

[in F. Bruni *et. al.*, *Manuale di scrittura e comunicazione*, Zanichelli, Bologna 1997, p. 17]

1.3. Elaborate una versione scritta del brano dell'esercizio 1.2. e verificate la variazione dell'indice di densità lessicale.

(densità lessicale = occorrenze di voci lessicali/occorrenze totali)

[v. M. A. K. Halliday, *Lingua parlata e lingua scritta*, La Nuova Italia, Firenze 1992 (ed. or. 1985), pp. 113-139]

1.4. Trasformate il discorso diretto in discorso indiretto con particolare attenzione all'interpretazione degli elementi deittici.

1. Matteo chiese alla sorella: “Quando arriva Cristina?”
2. Andrea racconta alla madre: “Sono stato interrogato in scienze”.
3. Il cliente chiese al commesso: “Avete ancora delle giacche taglia 52?”
4. Giovanni affermò con sicurezza: “Paola vincerà la gara”.
5. Stefania disse agli amici: “Sono andata in vacanza a Parigi”.
6. Corrado chiese al fratello: “Mi presti il maglione rosso?”
7. Ieri Stefania mi ha detto: “Domani verrò al circolo alle quattro”.
8. Andrea mi ha chiesto: “Che scheda video ha il tuo computer?”
9. Appena entrarono nella stanza l'uomo disse: “Qui fa molto freddo”.
10. Chiara mi ha promesso: “Ti presto il mio vestito per la festa”.

[in M. Maggio, *Prove di verifica*, in A. A. Sobrero (a c. di), *Bricolinguistica. Grammatica italiana. Guida didattica*, Laterza, Roma-Bari 2000, pp. 215-216]

1.5. Il dialogo che segue è la trascrizione di un interrogatorio al quale un giovane svedese coinvolto in un'azione di criminalità minorile è stato sottoposto da un poliziotto. Leggete la trascrizione e scrivete il verbale dell'interrogatorio.

ERIKSSON: Dunque, cominci a raccontarmi un po' che cosa è successo quella sera e quali sono state le ragioni di ciò che ha fatto.

OLSSON: Mm, sì. Siamo usciti e siamo partiti. Avevamo sentito che c'era una festa lì, sulla spiaggia di Norrby. E così abbiamo viaggiato fin lì. Mi pare, ma non ricordo se era giovedì o che altro giorno... mi pare che era un giorno lavorativo... e...

ERIKSSON: Era un giovedì, giusto.

OLSSON: Mm. E allora... siamo rimasti lì per un po', credo. Non c'era tanta gente, ma... Così stavamo per tornare a casa, e... il buffo era che quella che avevamo, era... non

avevamo abbastanza benzina nel serbatoio. E non avevamo molti soldi, tutti e due, e così... non sapevamo proprio che fare. E allora... eh... la cosa stupida fu che... che ci venne l'idea che potevamo andare a cercare della benzina, allora... se c'era una latta di benzina. E... allora siamo andati a dare un'occhiata nella zona... dove è successo. E allora ci siamo avvicinati a una 145... che... dentro c'era una tanica e... abbiamo provato ad aprire e allora... era aperta. Allora ci siamo entrati e ci siamo accorti che la latta era vuota, allora... ma... così... non ricordo, non ero io che, non ricordo se... perché allora uscì quel tizio... sul balcone.. così ci ha visto. E non so proprio se noi... avevamo con noi perché... ci venne la stupida idea di... quando entrammo, c'era un registratore nell'auto.

ERIKSSON: Era la stessa macchina, no?

OLSSON: Sì.

ERIKSSON: Mm.

OLSSON: E non so se... A ogni modo l'abbiamo tirato fuori, ma non so se... perché non ce l'avevamo quando siamo tornati a casa, a ogni modo.

ERIKSSON: Beh, è stato trovato fuori.

OLSSON: È stato trovato... Mm... E allora quando quello è uscito... e ci ha detto di smammare, ce ne siamo andati. Abbiamo preso la macchina e ce ne siamo andati.

ERIKSSON: Chi ha tirato fuori il registratore?

OLSSON: Sì... L'abbiamo fatto tutti e due, penso, era staccato, diciamo, non dovevamo fare altro che portarcelo... togliere i cavi e poi...

ERIKSSON: Dunque non era montato bene?

OLSSON: No, c'erano solo i cavi che...

ERIKSSON: Dunque ricorda chi l'ha fatto?

OLSSON: Sì, penso che... che l'abbiamo tirato fuori tutti e due.

ERIKSSON: Capisco.

OLSSON: Tutti e due stavamo seduti sui sedili... davanti.

ERIKSSON: La conclusione è che l'avete tirato fuori tutti e due?

OLSSON: Sì... più o meno.

ERIKSSON: Ma poi è stato trovato fuori. Così, qualcuno ce l'ha buttato, no?

OLSSON: Sì.

ERIKSSON: Chi è stato che l'ha buttato?

OLSSON: Sono stato io... che l'ho lasciato.

ERIKSSON: Mm. Che ragione avevate di portarlo via? È che fin dall'inizio avevate questa idea... di portarvelo?

OLSSON: Beh, è difficile dirlo... È successo così rapidamente. Forse sì... perché l'abbiamo portato fuori per... Sono stato io a guardare nella tanica di benzina e ho detto uh qui dentro non c'è benzina, ho detto. Ah, ha fatto lui, c'è uno stereo qui, mica male e allora... abbiamo parlato perché non sapevamo se avevamo il coraggio di prenderlo o no. Ci abbiamo pensato, beh, proviamo a prenderlo, allora.

ERIKSSON: Mm. E poi avete avuto paura? Per questo l'avete lasciato?

OLSSON: Sì, perché... l'avevamo tirato fuori. Sennò, ce lo saremmo portato dietro.

ERIKSSON: Mm. E che cosa è successo dopo che ve ne siete andati? Siete tornati a casa o dove altro siete andati?

OLSSON: Sì, siamo ripartiti per tornare a casa, direttamente a casa, e poi siamo rimasti senza benzina... a Motorp... e dato che non eravamo tanto lontani siamo tornati a piedi per prendere un'altra macchina... e l'abbiamo trainata fino a casa.

ERIKSSON: E l'amico di cui ha parlato, era questo Rolf Arnesson?

OLSSON: Sì.

ERIKSSON: A che tipo di festa stavate andando? Era una festa speciale?

OLSSON: No, era... non era una festa di privati o qualcosa del genere... era... era un mio compagno di classe, sa, che aveva detto... che c'era...

ERIKSSON: Una festa sulla spiaggia?

OLSSON: Sì... ci doveva essere un po' di gente... ed è stato allora che abbiamo pensato di andarci.

ERIKSSON: Così non c'era alcuna festa speciale alla spiaggia?

OLSSON: No.

ERIKSSON: Dunque è questo il motivo per cui andavate a Norrby?

OLSSON: Proprio così. Poi abbiamo pensato di tornare.

[in F. Bruni *et. al.*, *Manuale di scrittura professionale*, Zanichelli, Bologna 1997, pp. 171-172, con adattamenti]

2. Il testo. Principi costitutivi. Coerenza e coesione

2.1. Leggete i testi seguenti e indicate il valore dei connettivi testuali sottolineati.

I commercianti protestano; i clienti non sono soddisfatti della merce acquistata; gli impiegati del comune sono in sciopero. Insomma, tutta la gente della cittadina si agita.

Che la classe politica che ha esercitato il potere negli ultimi trenta o quarant'anni sia stata, nel suo insieme, corrotta e corruttrice, è vero. Ma è altrettanto vero che al potere è sempre rimasta col nostro voto.

[I. Montanelli, *Storia d'Italia*, 12, RCS, Milano 2004, p. 539]

Per quel che riguarda la famiglia, intesa anzitutto come l'unione più o meno durevole e socialmente approvata di un uomo, di una donna e dei loro figli, la credenza che si tratti di un fatto naturale s'impone tanto più facilmente in quanto questa unità sociale sembra essere un fenomeno praticamente universale.

Tuttavia vi sono esempi di società altamente elaborate in cui queste associazioni quasi permanenti di un uomo e di una donna non esistono, così come nel caso dei Nayar della Costa di Malabar in India. Il genere di vita guerriero degli uomini proibiva loro di fondare una famiglia. Le donne prendevano gli amanti che volevano e i figli nati da queste unioni appartenevano al lignaggio materno. L'autorità e la gestione delle terre erano nelle mani degli uomini del lignaggio materno. Tuttavia questo tipo di raggruppamento costituisce in se stesso una famiglia, anche se non riconosce il modello coniugale.

Dunque, se l'unione coniugale stabile non esiste dappertutto, essa non può costituire un'esigenza naturale.

[da F. Héritier, *La famiglia*, in *Enciclopedia*, Einaudi, Torino 1971-81, vol. 6, pp. 3-4, con adattamenti]

2.2. Leggete il testo seguente e individuate le riprese anaforiche e la catena anaforica principale

Nessuna delle bellissime vedute di Venezia del Canaletto venne presa dal vero e nessuna ritrae fedelmente la realtà. Il grande vedutista aveva un modo di lavorare diverso dai grandi artisti della tradizione romanica che, come risaputo, andavano a riprendere *en plain air* le città e i paesaggi. Canaletto usciva solo se il cielo era terso, in gondola con un quaderno di "scaraboti" sottobraccio. Faceva fermare la gondola dove gli pareva congeniale e senza scendere dalla barca (dunque da un punto di vista ribassato) riprendeva a matita gli edifici davanti a lui, annotando (in veneto) i nomi dei colori, le scritte delle insegne dei negozi, i nomi dei proprietari dei palazzi. Spostata di poco la gondola, in un altro foglio riprendeva l'edificio accanto, e così via. Tornato in bottega incollava i fogli uno all'altro ottenendo una veduta grandangolare. Che poi riportava sulla tela, torcendo e piegando a suo piacimento chiese e edifici.

["Il Sole-24 Ore", 18.08.2002, p. 25, cit. in M. Piotti, *Elementi di testualità*, in Bonomi *et. al.*, *Elementi di linguistica italiana*, Carocci, Roma 2003, p. 175]

2.3. Leggete il testo seguente, individuate i connettivi usati erroneamente e sostituiteli.

Chi fuma non dimagrisce

Fumare fa male, ma almeno aiuta a dimagrire. È un'idea diffusa, perché sbagliata. La smentisce uno studio inglese appena pubblicato sulla rivista "Obesity Research", da cui emerge che i fumatori abituali hanno un giro vita più ampio rispetto a chi non ha mai fumato. «Chi fuma ha di solito un indice di massa corporea minore dei non fumatori, bensì il fatto che l'obesità addominale sia più diffusa tra i fumatori abituali sembra indicare che il tabacco ha effetti negativi sul metabolismo», spiegano i ricercatori dell'Università di Cambridge e del Medical Research Council britannico, che

hanno analizzato dati relativi a oltre 20 mila cittadini inglesi di entrambi i sessi, tra i 45 e i 79 anni di età, valutandone stile di vita e misure corporee. Ma continuano: «Un dato come questo potrebbe contribuire a smentire la convinzione che le sigarette possano aiutare a perdere peso: il dimagrimento dovuto al consumo di sigarette potrebbe essere causato da perdita di massa magra e di cellule adipose».

Studi recenti indicano proprio il grasso addominale come fattore di rischio più significativo per diabete e malattie cardiovascolari. Tuttavia i dati inglesi sono confermati da un lavoro analogo, pubblicato ai primi di agosto sulla rivista dell'American Heart Association, e dedicato al rapporto tra fumo e obesità negli adolescenti. Lo studio, realizzato dall'American Academy of Pediatrics, mostra che a essere sovrappeso è il 6 per cento dei ragazzi non fumatori e non esposti al fumo passivo, ma il 20 per cento di quanti vivono in un ambiente dove si fuma e il 24 per cento dei fumatori.

Gli effetti ingrassanti delle sigarette non sono ancora chiari, perciò i ricercatori inglesi ipotizzano che il tabacco possa rallentare l'attività degli ormoni estrogeni o alterare la produzione di trigliceridi. Ma sulla relazione tra fumo e pancetta, vista anche l'ampiezza del campione esaminato, sembrano ormai esserci pochi dubbi: sebbene tenendo conto di altre variabili come età, consumo di alcol, abitudini alimentari e attività fisica, si è visto che il giro vita dei fumatori resta più ampio rispetto a quello dei non fumatori, e anche di chi ha abbandonato le sigarette. «Ce n'è abbastanza», sostengono i ricercatori inglesi, «per confermare che le campagne antifumo sono una componente essenziale di una corretta politica sanitaria».

[da "L'Espresso", 3.11.2005, pp. 225]

2.4. Leggete il testo seguente e riscrivetelo migliorandone la coesione.

IL PARTITO DI BERLUSCONI GODE DELLA MAGGIOR PERCENTUALE DI «FEDELTA'»

Chi vota il Popolo della libertà

Gli elettori sono soprattutto uomini, con un titolo di studio-medio basso. Molti si dicono cattolici praticanti

di RENATO MANNHEIMER

Il Popolo della Libertà è la creazione di Berlusconi in vista delle prossime elezioni. Si tratta, secondo alcuni, della risposta di Berlusconi alla nascita del PD e alla decisione del PD di correre da solo, sconvolgendo così tutti gli equilibri politici precedenti. Berlusconi nega questa genesi del PDL e sottolinea come da diversi anni egli sogni la formazione di questa nuova forza politica che, nei suoi progetti, dovrebbe aggregare tutto il centrodestra.

IL MERCATO ELETTORALE DEL PDL - Al di là della disputa sulla sua origine, va riconosciuto che il Pdl ha subito conquistato la maggioranza relativa dei consensi. Oggi, secondo la maggior parte dei sondaggi, esso si attesta tra il 38 e il 41%. Si tratta di una quota ampia di elettorato, accanto alla quale va considerato il segmento di votanti potenziali, costituito da coloro che, pur non avendo deciso ancora la loro opzione, "prendono in considerazione" il PDL. È un bacino potenziale stimabile in circa un ulteriore 5%, presente lungo tutto l'arco politico: infatti gli appartenenti al segmento in cui il PDL potrebbe espandersi ulteriormente votano oggi perlopiù per la Lega Nord o per l'Unione di Centro, ma una quota degli appartenenti a questo segmento è presente anche nel PD, ciò che mostra come queste elezioni siano caratterizzate da un'ampia mobilità potenziale.

Naturalmente, però, il PDL potrebbe, nelle prossime settimane, subire anche una contrazione di voti. Occorre dire che una buona parte degli elettori attuali del PDL si dichiara totalmente fedele, affermando di non prendere in considerazione nessun altro partito per il voto. Da questo punto di vista, il PDL è il partito che gode della maggior percentuale in assoluto di elettori "fedeli": il 39%. Ma, come nelle altre forze politiche, resta il fatto che la maggior parte dei votanti attuali per il PDL

dichiari di non essere completamente "certa" del proprio voto e non escluda, all'ultimo momento di scegliere un'altra forza politica. Le forze politiche più gettonate dai votanti attuali del PDL come possibile alternativa sono la Lega Nord, La Destra e, in misura minore, l'Unione di Centro e la Lista di Ferrara. Ma anche in questo caso, si rileva come una quota non indifferente - l'11% - degli elettori attuali del PDL "prende in considerazione" il PD.

LE CARATTERISTICHE DEGLI ELETTORI DEL PDL - Dal punto di vista dei connotati socio-economici, il Popolo della Libertà si caratterizza con un elettorato tendenzialmente più maschile che femminile e distribuito quasi uniformemente in tutte le classi di età. Similmente a quanto accadeva per Forza Italia, l'elettorato del Popolo della Libertà si connota con una presenza assai più accentuata di persone con titolo di studio medio-basso e, di converso, una minore incidenza di laureati. Buona parte degli elettori del PDL si dichiara cattolica praticante, sebbene in misura moderata: vanno infatti a Messa grossomodo due volte al mese.

LE PROSPETTIVE FUTURE - Sulla base del suo seguito attuale, il PDL potrebbe conquistare, grazie al premio di maggioranza, la predominanza assoluta degli eletti alla Camera dei Deputati. Più controversa è la situazione al Senato. Al Senato, come si sa, il premio di maggioranza viene calcolato su base regionale e, di conseguenza, l'assegnazione dei seggi dipende dai risultati in ciascuno di questi contesti territoriali. Allo stato attuale, le analisi più sofisticate suggeriscono l'esistenza di una maggioranza per il PDL anche al Senato. Se, tuttavia, il vantaggio del Cavaliere sui suoi oppositori dovesse nelle prossime settimane decrescere, la situazione potrebbe farsi più critica e ci si potrebbe trovare in una circostanza simile alla circostanza verificatasi con il Governo Prodi che dovette far fronte ad una maggioranza insicura al Senato. Con l'aggravante che, questa volta, i Senatori a vita farebbero parte tendenzialmente dell'opposizione.

[www.corriere.it 11 marzo 2008]

3. Tipologie e tipi testuali

3.1. Leggete i testi seguenti e indicate il tipo testuale di ciascuno secondo la tipologia di E. Werlich.

1. La Basilica di S. Croce fu iniziata nel 1353, ma il suo mecenate, Gualtiero VI di Brienne morì tre anni dopo. I lavori ripresero solo nel 1549 grazie agli architetti leccesi Gabriele Riccardi, Giuseppe Zimbalo e Cesare Penna e alla collaborazione di numerose maestranze di intagliatori e scalpellini. I lavori furono conclusi ben 150 anni dopo. La facciata della Chiesa, cinquecentesca nella parte inferiore e seicentesca in quella superiore, insieme al contiguo monastero, che già ospitava l'ordine dei Celestini, costituisce un complesso architettonico straordinario, certamente l'espressione più grandiosa dell'architettura barocca di Terra d'Otranto. Il primo ordine della facciata, completato nel 1582 da Gabriele Riccardi, è diviso da sei colonne a fusto liscio disposte sotto la trabeazione (membratura orizzontale posta a congiunzione di colonne o di pilastri) ornata di telamoni umani e ferini. Il portale maggiore, costruito nel 1606 da Francesco Antonio Zimbalo, presenta due coppie di colonne corinzie ed è sormontato dagli stemmi di Filippo III di Spagna, a sinistra di Maria d'Enghien e a destra di Gualtiero VI di Brienne duca di Atene, mentre sulle due porte laterali sono presenti gli stemmi dell'ordine del Celestini e di S.Croce. Dopo la trabeazione vi è una serie di cariatidi (figura di donna in edifici nell'architettura classica, è posta a sostegno di cornici e architravi) che sorreggono la balaustra (parapetto) ornata di tredici putti abbracciati ai simboli del potere temporale e spirituale. La grande finestra circolare o rosone, meritevole di figurare accanto alle più elaborate ed artistiche decorazioni delle chiese italiane, illumina di sé la parte alta del prospetto, ben evidenziato dalle due colonne corinzie e separato dalle due zone laterali con le nicchie di S. Benedettino e San Celestino. A chiudere il secondo ordine lateralmente, le due statue rappresentanti simbolicamente la Fede e la Carità. La facciata, è il trionfo della fantasia decorativa, si possono notare alcuni elementi ricorrenti come le fiamme e i leoni, simboli della fede, il pellicano, i melograni, simboli della passione. Ai simboli classici – animali, ermafroditi, motivi floreali, festoni che decorano l'architrave e i capitelli – sono accostati simboli cristiani come angeli, insegne e stemmi religiosi, le sfere con la croce.

[in: <http://www.nelsalento.com>]

2. Sulla crisi della Fiat la *vox populi* dice una cosa rozza ma calzante, e cioè che gli ultimi modelli sono bruttini e anonimi (con l'eccezione della *Multipla*, che ha carattere da vendere). Colpisce che nel gran dibattito in corso, zeppo di digressioni manageriali, finanziarie, politiche, questo elemento non faccia neanche capolino. Come se la bellezza – specie per un prodotto italiano – non fosse uno scopo industriale, oppure fosse un dettaglio tra parentesi. Eppure i modelli della motorizzazione di massa, infischandosene del loro essere di massa, furono prima di tutto delle forme accattivanti e anche audaci, come la *Cinque* e la *Seicento*. Per esempio la *Stilo*, nonostante quel nome così stiloso, esprime invece una cautela, un'incertezza di linea che è tipica di un'industria che ha perduto (oserei dire) idealità. L'industria al tempo dei manager sembra parecchio meno industriosa dell'industria degli ingegneri e dei progettisti, che avevano le mani nel prodotto e non nei grafici, nelle lamiere e non nell'algebra della Borsa.

[“La Repubblica”, 13.10.2002, p. 14, cit. in M. Piotti, *Elementi di testualità*, in Bonomi *et. al.*, *Elementi di linguistica italiana*, Carocci, Roma 2003, p. 170]

3. Bruciatori per piani di lavoro

1. Per accendere un bruciatore, avvicinare una fiamma allo stesso, spingere a fondo la manopola corrispondente e ruotarla in senso antiorario sulla posizione di massimo. Regolare quindi la fiamma secondo le necessità.

2. Nei modelli con accensione automatica dopo aver aperto il rubinetto al massimo, è sufficiente agire sull'apposito pulsante, contraddistinto da una piccola scintilla.

3. Per ottenere dai bruciatori il massimo rendimento si consiglia di adoperare solo pentole di diametro adatto al bruciatore utilizzato, evitando che la fiamma fuoriesca dal fondo della pentola. È pure consigliabile, non appena un liquido inizia a bollire, ridurre la fiamma quanto basta per mantenere l'ebollizione.

[in F. Bruni *et. alii*, *Manuale di scrittura per la comunicazione*, Zanichelli, Bologna 1997, p. 383]

4.

*Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
sulle modalità di svolgimento dei corsi di recupero dei punti*

Art. 1

Modalità di svolgimento del corso

1. In relazione alla previsione dell'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9 e successive modificazioni, possono essere organizzati due tipi di corsi per il recupero dei punti:

- a) per i titolari di patente di guida della sottocategoria A1 e delle categorie A, B, B + E;
- b) per i titolari di patente di guida delle categorie C, C + E, D, D + E e certificato di abilitazione professionale di tipo KA e KB.

2. I corsi di cui al precedente comma 1, lettera a) consentono di recuperare sei punti, hanno durata di dodici ore e devono essere svolti in un arco temporale complessivamente non superiore a due settimane consecutive; ogni lezione non può avere durata superiore a due ore giornaliere.

3. I corsi di cui al precedente comma 1, lettera b) consentono di recuperare nove punti, hanno durata di diciotto ore e devono essere svolti in un arco temporale complessivamente non superiore a quattro settimane consecutive; ogni lezione non può avere durata superiore a due ore giornaliere.

4. Ogni corso non può essere frequentato da più di venticinque partecipanti.

5. I corsi devono essere tenuti presso locali autorizzati, con insegnante autorizzato secondo quanto previsto con separato decreto. Non sono ammessi corsi on-line o in video-conferenza.

Art. 2

Programma dei corsi per il recupero dei sei punti

1. Il programma del corso, per il recupero di *sei* punti comprende le seguenti materie:

- a) segnaletica stradale (1 ora);
- b) norme di comportamento sulla strada (4 ore);
- c) cause degli incidenti stradali (2 ore);
- d) stato psicofisico dei conducenti, con particolare riguardo all'abuso di alcool o droghe (2 ore);
- e) nozioni di responsabilità civile e penale, omissione di soccorso (1 ora);
- f) disposizioni sanzionatorie (1 ora);
- g) elementi del veicolo rilevanti ai fini della sicurezza stradale (1 ora).

Art. 3

Programma dei corsi per il recupero di nove punti

1. Il programma del corso per il recupero di nove punti comprende le seguenti materie:

- a) segnaletica stradale (1 ora);
- b) norme di comportamento sulla strada (4 ore);
- c) cause degli incidenti stradali (2 ore);
- d) stato psicofisico dei conducenti, con particolare riguardo all'abuso di alcool o droghe (2 ore);
- e) nozioni di responsabilità civile e penale, omissione di soccorso (1 ora);
- f) disposizioni sanzionatorie (2 ore);
- g) responsabilità del trasporto pubblico di persone (2 ore);
- h) responsabilità del trasporto pubblico di cose (2 ore);
- i) elementi del veicolo rilevanti ai fini della sicurezza stradale (2 ore).

Art. 4

Finalità dei corsi

1. Nello svolgimento dei corsi di cui all'articolo 1, comma 1, del presente decreto, i docenti avranno cura di trattare i diversi argomenti, ove possibile, con riferimento alla tipologia di violazioni che ha comportato la decurtazione del punteggio dei partecipanti presenti al corso. I docenti avranno altresì cura di richiamare l'attenzione dei partecipanti sulla necessità di attenersi a comportamenti che, nell'assicurare il rispetto delle regole, garantiscano la tutela della vita umana.

Art. 5

Svolgimento dei corsi

1. I soggetti pubblici e privati e le autoscuole che intendono tenere un corso comunicano all'Ufficio provinciale del Dipartimento dei trasporti terrestri competente per territorio, con un preavviso di almeno sette giorni, la data di inizio e di termine del corso.

2. Per ogni corso devono essere indicati:

- a) i giorni e gli orari delle lezioni;
- b) il docente o i docenti;
- c) il responsabile del corso;
- d) l'elenco dei partecipanti al corso.

3. Eventuali variazioni dei calendari devono essere tempestivamente comunicate all'Ufficio provinciale del Dipartimento dei trasporti terrestri competente per territorio.

[dal DM del 29.07.2003]

3.2. Rileggete il testo 1 dell'esercizio 3.1 e individuate gli indicatori spaziali, l'organizzazione della descrizione e gli inserti non descrittivi.

3.3. Rileggete il testo 2 dell'esercizio 3.1 e individuate la tesi sostenuta dall'autore, gli argomenti a favore e quelli a sfavore.

3.3. Riscrivete il testo 3 dell'esercizio 3.1 migliorandone l'organizzazione.

3.4. Rileggete il testo 4 dell'esercizio 3.1 e individuate i tratti caratteristici dei testi "molto vincolanti", secondo la tipologia dei "vincoli" interpretativi di F. Sabatini.

3.5. Scrivete le istruzioni per la registrazione di una trasmissione televisiva con il videoregistratore.

4. *Inventio, dispositio, elocutio.* Processi di scrittura e revisione

4.1. *A partire dalla lista di informazioni che segue, elaborate la struttura di un testo sull'argomento "Importanza educativa e politica dello sport in Grecia".*

1. La attività sportive, in Grecia, erano alla base dell'educazione dei giovani.
2. In Grecia nacquero le Olimpiadi.
3. Si riteneva che attraverso l'addestramento fisico si educasse anche la mente.
4. Si riteneva che con lo sport si preparassero i futuri difensori della patria.
5. Le Olimpiadi erano giochi sportivi periodici che comprendevano varie gare.
6. Il nome di Olimpiadi deriva dalla città di Olimpia.
7. Olimpia era una città sacra a Zeus.
8. Olimpia si trovava in una valle percorsa dal fiume Alfeo.
9. A Olimpia si celebrava ogni quattro anni una grande festa nazionale.
10. Parte importante della festa erano le gare sportive.
11. A Olimpia c'era una palestra per gli allenamenti.
12. Vi era uno stadio che serviva per i giochi ginnici.
13. Vi era un ippodromo che serviva per le corse dei cavalli.
14. Nello stadio, la pista per le corse era rettilinea.
15. La pista veniva percorsa più volte, così da coprire la distanza fissata.
16. La prima pista circolare fu costruita nel 180 a.C. dal console romano Erode Attico.
17. All'inizio potevano gareggiare solo gli atleti greci.
18. Poi vennero ammessi tutti gli uomini liberi.
19. I vincitori delle Olimpiadi erano accolti dovunque con grandi onori.
20. I vincitori delle Olimpiadi erano esentati dalle tasse.
21. I poeti cantavano le imprese dei vincitori delle Olimpiadi.
22. Gli artisti effigiavano l'immagine dei vincitori delle Olimpiadi.
23. Secondo la leggenda, le Olimpiadi furono istituite da Ifitos, re dell'Elide.
24. Ifitos avrebbe seguito le esortazioni dell'oracolo di Delfo.

[in M. Della Casa, *Scrivere testi. Il processo, i problemi educativi, le tecniche*, La Nuova Italia, Firenze 1994, pp. 293-94]

4.2. *Leggete il testo seguente, individuate i punti critici e riscrivetelo migliorandolo.*

Il Comune di Castel Felice vi invita a visitare i suoi monumenti:

- il palazzo dei Reggitori
- la Chiesa di Sant'Ilario
- la Cisterna medievale
- la Pieve di Santa Reparata
- il monumento ai Caduti di tutte le guerre
- il quartiere del porto
- le sue verdeggianti colline
- e infine fate il giro delle antiche cantine: ospitalità e competenza vi guideranno all'assaggio dello stupendo vino bianco DOC.

[in F. Bruni *et alii*, *Manuale di scrittura e comunicazione*, Zanichelli, Bologna 1997, p. 86]

4.3. Segnalate come si può migliorare l'editing del testo seguente e correggete eventuali refusi.

Quando l'italiano non è lingua nativa.

Nelle nostre scuole il numero di alunni con lingua nativa diversa dall'italiano è in continua crescita: nell'ultimo decennio si è passati dai 50.000 dell'anno scolastico 1995- 96 ai 430.000 del 2005-06, con un' incidenza pari al 4, 8% dell' intera popolazione scolastica; per il 2006 -07 il dato è stimato attorno alle 500.000 unità. Le cittadinanze più rappresentate sono Albania (16,3% del totale degli alunni con cittadinanza non italiana), Marocco (14%), Romania (12,4%) , Cina (5,2%) e Jugoslavia (3,3 %).

La distribuzione sul territorio nazionale non è omogenea , ma tocca punte molto alte nel Nord - Est (con un' incidenza media sulla popolazione scolastica dell' 8,4%) e nel Nord-Ovest (7,8%) –con un forte picco in Lombardia (24,6%) – per diminuire lievemente al centro (6,4%) e abbassarsi decisamente nel Sud (1,2%) e nelle isole (1 %). Nei diversi ordini di scuola, la presenza di alunni stranieri è concentrata soprattutto nella primaria (6%) e nella secondaria di primo grado (5,5%), mentre per il momento è più ridotta nella secondaria di secondo grado (3, 1%). L' attenzione delle istituzioni, dei ricercatori e degli operatori scolastici per la delicata questione dell' inserimento scolastico dei ragazzi di lingua nativa diversa dall'italiano é alta e , in una scuola che diventa sempre più ricca di esperienze e di vissuti culturali, si vanno affermando nuovi comportamenti, che riguardano la reciprocità, la capacità di mediare culture, il coinvolgimento delle famiglie , la gestione dei conflitti, il superamento dei pregiudizi . Non sempre , tuttavia, l'azione della scuola risulta efficace . Spesso, superata la fase iniziale dell ' accoglienza, i ragazzi stranieri incontrano difficoltà negli studi, proprio nella fase di passaggio dall'uso dell'italiano L 2 come lingua per comunicare a quello dell'italiano L2 come lingua per studiare e – come mostrano i dati sul ritardo scolastico - notevoli sono le difficoltà che i ragazzi di origine non italiana incontrano nella secondaria di secondo grado , proprio dove si richiede che lo studente sappia affrontare i processi d'astrazione , riflessione e generalizzazione necessari per studiare le discipline scolastiche .

4.4. Leggete il testo seguente e individuate l'emittente, il destinatario e lo scopo. Riscrivetelo migliorandone l'organizzazione in funzione dell'intenzione comunicativa.

Durante il mese passato la fotocopiatrice non ha funzionato, a causa di un guasto, per un totale di sette giorni lavorativi, durante i quali non è stato possibile usare la macchina. Di conseguenza, la fotocopiatura di alcuni lavori che non ammettevano ritardi, si è dovuta fare all'esterno della struttura, con aggravio di spesa e perdita di tempo. Per tre giorni, inoltre, l'apparecchio è stato inutilizzabile per la manutenzione ordinaria, e per due giorni nessuno ha potuto accedervi perché era in corso la riproduzione della lunga relazione di Rinuccini. Di conseguenza, propongo l'acquisto di una seconda fotocopiatrice, risultando insufficiente alle esigenze lavorative l'unica macchina di cui disponiamo attualmente.

[in F. Bruni *et alii*, *Manuale di scrittura e comunicazione*, Zanichelli, Bologna 1997, p. 151]

5. Riassumere

5.1. Leggete l'articolo seguente e individuate le informazioni fondamentali.

È successo nel quartiere Ponticelli, con gli amici ha saltato una recinzione.

I familiari accusano: "Soccorsi dopo oltre un'ora, si poteva salvare"

Napoli, ragazzo di 14 anni muore cadendo da edificio abbandonato

NAPOLI – Un palazzo in costruzione, abbandonato da anni, recintato ma non impossibile da raggiungere. Un quattordicenne che va lì come tanti coetanei a giocare e precipita nella tromba dell'ascensore dal sesto piano. Un urlo, i soccorsi forse in ritardo e Francesco Paolillo muore in ospedale. E ora tante polemiche e recriminazioni per un'altra storia di degrado del quartiere Ponticelli, dove la gente convive con l'emarginazione e le difficoltà di un posto dove nulla è come dovrebbe essere.

Secondo la testimonianza della sorella, Francesco questo pomeriggio stava giocando con alcuni coetanei nell'edificio quando è scivolato. Il ragazzo era entrato nel comprensorio del cantiere abbandonato da circa 15 anni attraverso un buco praticato nella recinzione realizzata dal Comune un anno fa.

Il presidente della Circoscrizione del quartiere, Vincenzo De Cicco, ha detto che la recinzione era stata realizzata proprio per impedire di entrare "a chiunque", ed in particolar modo ai bambini del quartiere, attratti dalle strutture vuote. Quando Francesco è caduto, gli altri ragazzi hanno chiamato i suoi familiari. Il fratello maggiore, Alessandro, di 21 anni, è corso sul posto, accorrendo in pigiama dalla sua abitazione, che si trova proprio di fronte all'edificio abbandonato.

"Se mio fratello muore è colpa dei soccorsi – denuncia il giovane – fossero arrivati prima ce l'avrebbe fatta. Io sono arrivato mentre lui era ancora lucido, respirava. Gli ho accolto la testa nella maglietta del pigiama. Ma abbiamo aspettato troppo tempo". Un'ora e mezza, secondo la versione dei testimoni del quartiere, di chi è più vicino ai familiari di Francesco, che denunciano di aver fatto telefonate, a lungo e a vuoto, al 118, ai vigili del fuoco, fino all'arrivo dei carabinieri.

Francesco era il terzo di cinque figli, frequentava il primo anno di un istituto tecnico professionale. Suo padre Giovanni, di 61 anni, è un dipendente del Bacino Salerno 2, la madre, Rosaria, 43 anni, è una casalinga. Tra i familiari del ragazzo morto e le forze dell'ordine ci sarebbero state tensioni, sia sul luogo dell'incidente, sia nella corsia del reparto di rianimazione dell'ospedale.

(25 ottobre 2005)

[da www.repubblica.it]

5.2. Leggete il seguente riassunto dell'articolo riportato nell'esercizio 5.1, individuate i punti critici (cancellazioni inopportune, integrazioni errate) e riscrivetelo migliorandolo.

Francesco Paolillo era un ragazzo quattordicenne. Apparteneva a una famiglia numerosa: era infatti il terzo di cinque figli. Aveva quattordici anni e frequentava il primo anno di un istituto tecnico professionale. Mentre stava giocando con alcuni coetanei in un edificio abbandonato, è scivolato ed è precipitato dal sesto piano nella tromba dell'ascensore. È morto perché i carabinieri sono arrivati in ritardo, malgrado il fratello maggiore Alessandro, di ventun anni, avvisato dagli altri ragazzi, sia accorso subito sul luogo dell'incidente. La corsa in ospedale è stata inutile.

Si tratta di un'altra triste storia di degrado di un quartiere in cui la gente convive con l'emarginazione e mille difficoltà.

5.3. Riassumete il testo seguente.

Ho fatto un sogno: dormire

Gufi, allodole, insonni veri o diventati tali per i motivi più vari, per una notte o per tutta una vita, leggete qui: per quanto pessime siano le notti, non è il caso di cercare il sonno negli antidepressivi o in altri farmaci che non sono stati studiati per questi scopi. E anche se, nei casi più gravi, il rimedio è consigliato da uno specialista, è sempre bene ricordare che per lo più i farmaci inducono dipendenza, possono avere effetti collaterali e non ci sono dati esaustivi su assunzioni prolungate per mesi o per anni.

Il richiamo alla prudenza viene da una fonte autorevole: i National Institutes of Health statunitensi che, preoccupati per il dilagare del fai-da-te e del conseguente abuso di sostanze attive sul sistema nervoso, hanno convocato alcuni tra i principali esperti del paese a Bethesda e hanno fatto loro stilare un documento nel quale l'insonnia è definita, analizzata e classificata; e in cui sono presenti tutte le informazioni disponibili sulle diverse terapie esistenti.

Finalmente un testo che mette ordine tra le mille suggestioni del mercato. Perché il business è enorme: i disturbi del sonno cronici (quelli acuti interessano più o meno tutti nell'arco della vita) colpiscono almeno il 10 per cento della popolazione (in Italia si stima il 13 per cento). Milioni di persone che, date le conseguenze a volte pesanti sulla qualità della vita, non di rado cedono alla tentazione della pillola magica, anche solo per un passaparola o perché un medico non esperto consiglia un rimedio apparentemente efficace. Niente di più sbagliato. Innanzitutto perché non esiste un unico tipo di insonnia e, di conseguenza, non c'è una terapia che vada bene per tutti. E poi perché nella stragrande maggioranza dei casi le tecniche più efficaci sono quelle comportamentali: la farmacologia dovrebbe essere utilizzata solo da persone che hanno fallito altre strade o che hanno alcuni tipi di disturbi del sonno ben caratterizzati.

Spiega Raffaele Manni, direttore dell'Unità operativa di medicina del sonno dell'Istituto neurologico Mondino, Pavia: «La prima grande distinzione è tra l'insonnia acuta, che in genere non va trattata, e quella cronica, che viene ritenuta tale quando dura da un minimo di 30 giorni a un massimo di sei mesi. Questa può presentarsi con aspetti diversi: difficoltà di addormentarsi o svegliarsi troppo presto. Poi bisogna distinguere tra le insonnie primarie, che costituiscono un disturbo di per sé, e quelle secondarie, dovute ad altre cause come la depressione, l'ansia, malattie polmonari, cardiovascolari o gastroenteriche, oppure a trattamenti farmacologici, a comportamenti errati. Mentre per le insonnie primarie, su cui si sa poco, è giusto impostare un piano terapeutico che preveda anche il ricorso alle terapie farmacologiche, per le secondarie è indispensabile intervenire prima sulle cause e solo in un secondo tempo sul meccanismo del sonno».

La stessa diagnosi di insonnia andrebbe compiuta rispettando alcuni passaggi fondamentali. Si legge nel rapporto americano: «La diagnosi è basata innanzitutto sulla storia del paziente e sull'esame clinico volto a individuare eventuali cause. Possono poi essere d'aiuto questionari e diari del sonno e solo in seconda battuta esami strumentali». Che sono l'actigrafia e la polisonnografia, i due test che servono a monitorare il sonno. Spiega Manni: «Vanno consigliati solo nei casi più gravi. Per tutti gli altri è sufficiente un esame della condizione fisica e delle abitudini per impostare la giusta terapia».

Nel mirino ci sono innanzitutto le abitudini sbagliate: un insieme di comportamenti che, per quanto banali, spesso fanno la differenza tra un riposo ristoratore e una notte da incubo. Spiega il neurologo: «Bisogna che ciascuno rispetti la propria natura: che può essere di "gufo", cioè di chi non riesce ad andare a letto se non molto tardi e che amerebbe svegliarsi altrettanto tardi, o di "allodola", ossia di chi va a letto presto e si sveglia anche all'alba. I gufi e le allodole non sono veri insonni, ma persone con ritmi circadiani peculiari, che devono assecondare la loro predisposizione per evitare di contrarre troppo il tempo di sonno». Non solo: le ore che ciascuno di noi deve dormire per ben carburare variano molto da persona a persona: una volta che si è capito che, per esempio, non si riesce a dormire per più di cinque, sei ore per notte, consigliano gli specialisti, rimanere a letto è controproducente, oltretutto inutile. Meglio coricarsi quando si ha davvero sonno e alzarsi quando il cervello si mette in funzione, perché il tempo trascorso invano a letto può compromettere

la qualità del riposo effettivo. Altre norme riguardano l'attività fisica, che va benissimo prima di cena, ma è deleteria se effettuata dopo, perché contribuisce ad alzare la temperatura corporea (come i bagni troppo caldi), un fenomeno che contrasta l'addormentamento. Allo stesso modo chi tende ad avere sonni brevi non deve bere troppo la sera per non avere necessità di alzarsi a urinare, e chi pensa di agevolare il riposo con qualche tisana deve essere ben sicuro del contenuto. Infine bisogna evitare l'eccitazione derivante da caffè, alcol e altre sostanze e quella esercitata sul cervello dal guardare la televisione, lavorare, leggere.

Quando è rispettata questa igiene del sonno, ma ancora non si riesce a dormire, si può ricorrere alla farmacologia. Tra molte classi di medicinali, la stella indiscussa del pianeta insonni è la famiglia delle benzodiazepine, usate ormai da decenni anche se non prive di lati oscuri. Dice Manni: «Le benzodiazepine possono dare tolleranza e il loro impiego per periodi molto lunghi comporta conseguenze non del tutto note». Per questo, da alcuni anni sono presenti sul mercato due molecole che hanno un effetto simile a quello delle benzodiazepine pur avendo una struttura assai diversa, e una terza è stata approvata di recente negli Stati Uniti. «Lo zolpidem, lo zaleplon e il più recente, l'eszopiclone, sono farmaci che esauriscono nel giro di poche ore la loro attività, e per questo sono stati consigliati anche in caso di risveglio notturno», spiega Manni: «Ma la strategia migliore è quella della prevenzione: quando è il caso, è meglio assumere un farmaco prima di coricarsi, per avere un sonno di buona qualità e non frammentato, piuttosto che cercare un rimedio quando si è svegli».

Il rapporto dei Nih, però, ha nel mirino un'altra classe di farmaci: gli antidepressivi. Sono sempre più utilizzati dagli insonni disperati, ma non ci sono studi che ne comprovino l'efficacia. «È indubbio che ci siano pochissimi studi specifici», commenta Manni, «ma è anche vero che un razionale scientifico c'è: gli antidepressivi interferiscono con il neurotrasmettitore serotonina, che ha un ruolo importante anche nel meccanismo del sonno. Inoltre funzionano quando l'origine dell'insonnia è, come accade spesso, una depressione non riconosciuta come tale. Ciò non significa che gli antidepressivi vadano bene per tutti, ma solo che non vanno demonizzati».

Secondo studi recenti condotti con tutti i crismi delle sperimentazioni serie (cioè con placebo e registrazioni prolungate di polisonnografia, su soggetti non depressi), dosi quattro volte inferiori dell'antidepressivo mirtazepina (cioè 7 milligrammi al posto dei 30 consigliati contro il male oscuro) migliorano sensibilmente la qualità del sonno, mentre un'altra molecola, il trazodone, in uno studio italiano si è rivelato, anch'esso a dosi sensibilmente più basse di quelle abituali, un ottimo strumento per quello che viene definito lo svezzamento dalle benzodiazepine in persone non depresse, cioè quel programma terapeutico che viene proposto a soggetti che ne assumono grandi quantità ricavandone pochissimi benefici. Anche la doxepina ha mostrato di funzionare abbastanza bene per terapie lunghe quattro settimane. Ma in tutti i casi ci sono anche molti rischi: per questo gli esperti americani sollecitano la conduzione di nuovi e più grandi studi.

Ancora più lacunose sono le informazioni su tutti gli altri rimedi, sia di origine vegetale che chimica. Anche in questo caso, gli specialisti sconsigliano il fai-da-te. Mentre la nuova grande passione degli insonni sembra essere la melatonina, Manni chiarisce: «È un ormone che regola anche i ritmi circadiani e a ragione viene consigliato per controbilanciare gli effetti del jet lag. Riguardo al sonno non ci sono studi specifici, e comunque va sempre ricordato che richiede almeno due-tre settimane per avere qualche efficacia, e che la sua attività è molto variabile da soggetto a soggetto».

In attesa di certezze, conclude il panel statunitense, una cosa si può fare: far conoscere meglio a tutti, medici e pazienti, quanto poco si sappia sull'assunzione dei farmaci contro l'insonnia per mesi o per anni, e invitare i medici non esperti o i pazienti che ne sentano la necessità a rivolgersi agli specialisti prima di lanciarsi in pericolose avventure farmacologiche. Il risveglio può essere tutt'altro che piacevole.

[da "L'Espresso", 3.11.2005, pp. 218-222]

6. Esporre

6.1. La tabella che segue riporta i dati relativi alla distribuzione per provincia e per tipo di scuola degli insegnanti che operano in un campione di scuole del Salento. Rappresentate questi dati con un grafico.

PROVINCIA	TIPO DI SCUOLA			totale
	Licei	Tecnici	Professionali	
Lecce	26	50	61	137
Brindisi	35	61	59	155
Taranto	28	24	71	123
totale	89	135	191	415

6.2. Le tabelle e i grafici che seguono sono tratti dal quarto capitolo del Quaderno del MIUR «L'Università in cifre», dedicato a «I laureati e il lavoro». Scrivete un testo espositivo presentando questi dati.

Tavola 4.1.1 – Tasso di disoccupazione per titolo di studio, classe di età, sesso e ripartizione geografica – Anno 2003

	Licenza media 15-19 anni	Diploma di scuola secondaria superiore ^(a) 20-24 anni	Laurea ^(b)	
			25-29 anni	30-34 anni
TOTALE	34,5	25,3	20,1	9,1
SESSO				
Maschi	30,6	22,7	18,9	7,2
Femmine	41,0	27,9	20,9	10,8
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA				
Nord	18,0	9,8	10,2	4,2
Centro	27,5	20,6	19,5	9,2
Mezzogiorno	54,9	50,8	40,6	17,9

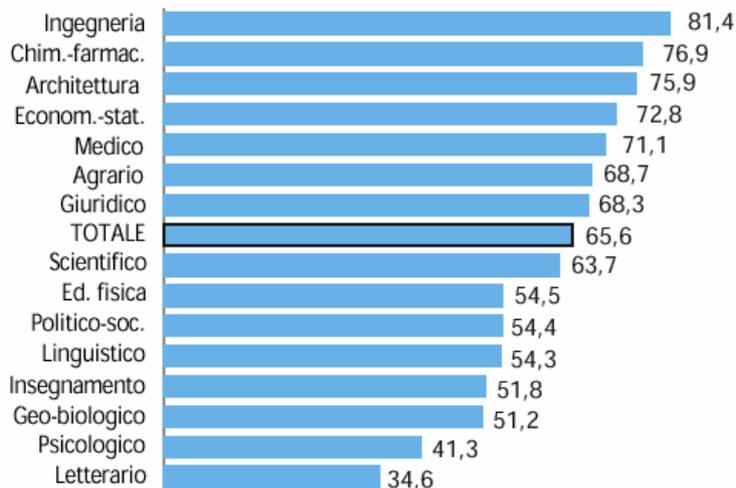
(a) Comprende i diplomi che non consentono l'accesso all'università.
 (b) Comprende i diplomi universitari.
 Fonte: ISTAT.

Tavola 4.1.2 – Tasso di disoccupazione per titolo di studio, Paese e sesso della popolazione di 25 e 64 anni – Anno 2002

Paesi	Diploma di scuola sec. superiore ^(a)		Titolo universitario ^(b)	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Portogallo	3,5	4,0	1,8	4,8
Regno Unito	3,1	2,4	2,5	1,8
Stati Uniti	5,3	3,7	2,8	2,1
Belgio	3,6	4,8	3,1	3,9
Italia	4,1	5,6	3,3	5,9
Germania	5,4	3,7	3,6	3,8
Spagna	5,6	8,0	4,7	8,4
Francia	6,0	6,0	4,8	4,8

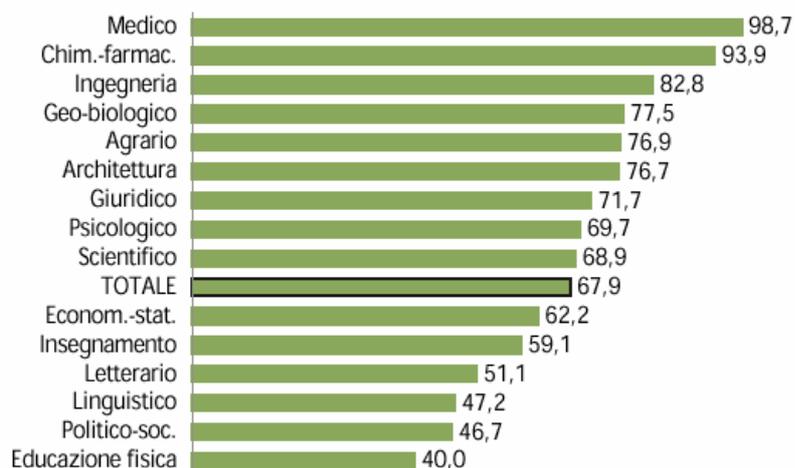
(a) Sono compresi i titoli di studio che consentono l'accesso all'università.
 (b) Sono comprese le lauree, i master e i dottorati di ricerca.
 Fonte: OCSE.

Grafico 4.1.3 – Laureati del 2001 che nel 2004 svolgono un lavoro continuativo a tempo indeterminato iniziato dopo la laurea, per gruppi di corsi di laurea (*composizioni percentuali*)



Fonte: ISTAT.

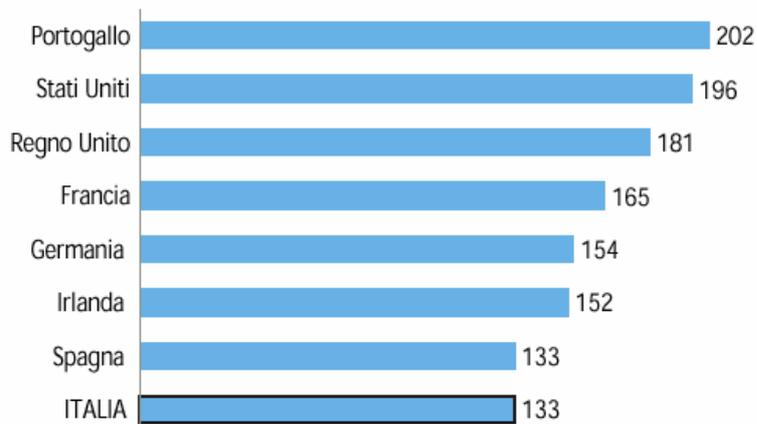
Grafico 4.1.5 – Laureati del 2001 che nel 2004 sono occupati in un lavoro per accedere al quale era necessaria la laurea^(a) (*per 100 occupati*)



(a) Solo per i laureati che svolgono un lavoro continuativo, iniziato dopo la laurea.

Fonte: ISTAT.

Grafico 4.1.6 – Reddito da lavoro procapite dei 30-40enni con titolo universitario^(a) per Paese (*fatto pari a 100 il reddito dei diplomati di scuola secondaria superiore*)^(b) – Anno 2002^(c)



(a) Sono compresi i titoli di studio che consentono l'accesso all'università.
 (b) Comprende le qualifiche professionali e i diplomi.
 (c) I dati si riferiscono: al 1998 per Irlanda, Italia e Spagna; al 1999 per Francia e Portogallo; al 2000 per la Germania.
 Fonte: OCSE.

Grafico 4.1.8 – Laureati del 2001, occupati nel 2004, soddisfatti dei principali aspetti del lavoro svolto (*per 100 occupati*)



Fonte: ISTAT.

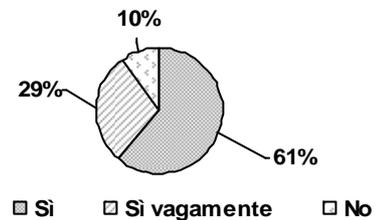
[in www.istruzione.it]

6.3. Presentate e commentate le risposte fornite da un campione di elettori in un sondaggio telefonico.

Che cosa pensano gli italiani del Presidente della Repubblica neo-eletto?

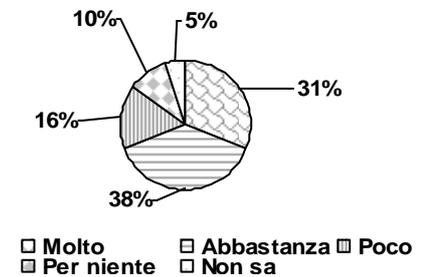
1. Prima dell'elezione a capo dello Stato Lei sapeva chi fosse Giorgio Napolitano?

Elettori			
	Generale	Centrosinistra	Centrodestra
Sì	61%	72%	58%
Sì ma vagamente, avevo solo sentito il suo nome	29%	20%	30%
No	10%	8%	12%



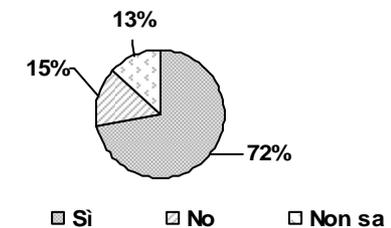
2. È soddisfatto dell'elezione di Giorgio Napolitano?

Elettori			
	Generale	Centrosinistra	Centrodestra
Molto	31%	47%	8%
Abbastanza	38%	44%	28%
Poco	16%	6%	32%
Per niente	10%	1%	28%
Non sa / non risponde	5%	2%	4%



3. Crede che sarà capace di essere super partes e il garante di tutti gli italiani?

Elettori			
	Generale	Centrosinistra	Centrodestra
Sì	72%	94%	41%
No	15%	2%	41%
Non sa	13%	4%	18%



[in «L'Espresso» del 25 maggio 2006, pp. 58-59]

7. Argomentare

7.1. Provatte a confutare l'affermazione «Oggi in Italia è molto conveniente laurearsi in Lettere». Costruite il ragionamento con premesse (dati e regola), conclusione e eventuale limitazione (v. grafici 4.1.3 e 4.1.5 dell'esercizio 6.2).

7.2. Il seguente passo riflette il pensiero di Adolf Hitler. Elaborate un'argomentazione confutatoria smontando le ragioni addotte da Hitler a sostegno della sua tesi e proponete una tesi alternativa.

In natura, gli esseri più forti sopraffanno i più deboli; la società umana non è diversa dal mondo animale. Dato che la legge del più forte è una legge universale che si applica anche ai rapporti fra gli uomini, è legittimo che gli uomini superiori si impongano agli inferiori.

7.3. Risolvete il giallo: immaginate di essere nei panni dell'ispettore Ulisse e scrivete un rapporto sintetico in cui esponete i risultati dell'indagine.



7.4. Siete favorevoli o contrari all'eutanasia? Perché?

Eutanasia: Welby si svela alle telecamere di Odeon TV

«Più che della morte, ho paura di questa vita». Ha risposto con queste parole Piergiorgio Welby co-presidente dell'Associazione Luca Coscioni alla giornalista del programma di Odeon 'Virus' che gli ha domandato se temesse la morte.

Dalla sua casa nel quartiere Don Bosco di Roma, Welby racconta alla giornalista di essere uscito per l'ultima volta in occasione del referendum sulla fecondazione assistita e sulla libertà della ricerca scientifica: grazie all'aiuto degli «amici Radicali» è potuto andare a votare.

Oggi, invece, si ritrova in condizioni gravissime, viene sollevato in piedi da chi lo assiste per un'ora la mattina e una la sera. Durante tutta la giornata «ascolto la radio, oppure chiudo gli occhi e sogno la mia malattia, spesso svegliandomi sudato».

Alla domanda «cos'è la vita secondo lei?», Welby risponde: «Se lo sapessi, non lo direi. Ma quel che è certo è che ognuno deve dargli il senso che desidera».

E quando la giornalista gli chiede «crede in Dio?», il co-presidente dell'associazione Coscioni risponde con una certa ironia: «Io credo in tutto, persino nei giornalisti. Ma non ritengo che richiedere o praticare l'eutanasia sia un affronto verso Dio, e pur essendo una pratica ancora illegale in Italia sarei pronto a disobbedire alla legge e a chiedere al mio medico di fare altrettanto. Si tratta di un gesto che andrebbe a favore di molti altri cittadini».

Infine, di fronte all'ipotesi di estendere la 'dolce morte' anche alle persone fortemente depresse o ai bambini, come viene fatto nei Paesi Bassi, Welby scherza ancora: «Questa domanda - conclude - facciamola fare a Giovanardi».

[«Il Resto del Carlino», 25 settembre 2006]

Si accende la discussione dopo la lettera di Welby a Napolitano Lozano Barragan, ministro della Salute vaticano a Repubblica: "Noi sempre per la vita"

Eutanasia, interviene il cardinale "Per la Chiesa è un percorso di morte"

CITTÀ DEL VATICANO - Si accende il dibattito dopo la lettera sul diritto all'eutanasia di Piergiorgio Welby al capo dello Stato. La discussione, trasversale agli schieramenti, si sposta in Parlamento dove si accelera l'iter dei numerosi disegni di legge giacenti.

Per la Chiesa, la posizione resta sempre la stessa: "L'eutanasia è e resta un percorso di morte" dice il cardinale Javier Lozano Barragan, ministro della Salute vaticano, che sul tema ha rilasciato a *Repubblica*, a firma di Orazio La Rocca, una intervista. Il prelado ribadisce che la Chiesa "è sempre per la vita" e, dunque, contro ogni ipotesi di dolce morte sia attiva che passiva. "Spetta ai parlamentari cattolici essere coerenti ed esprimere il pensiero cattolico dentro i Parlamenti, secondo le regole e le procedure democratiche".

Sul delicatissimo tema parla anche il vicepresidente della Camera, Pierluigi Castagnetti (Margherita): "La discussione si sviluppa su due presupposti assolutamente discutibili: che siamo di fronte a una nuova divisione laici-cattolici e che non si possa ignorare l'orientamento favorevole all'eutanasia della maggioranza degli italiani (almeno secondo i sondaggi)". "Contesto il primo assunto", dice Castagnetti. "Non è necessario essere cattolici per affermare la sacralità della vita e dunque la sua indisponibilità per chiunque a partire dal soggetto titolare sino ai medici e ancor meno lo Stato. È questo un principio laico illuminato dalla fede ma non necessariamente verità trascendente la ragione. Né può essere condivisa l'idea che la vita appartiene a chi la possiede e che debba essere tutelata la sua libera determinazione al riguardo. In questo modo si arriverebbe non solo alla legittimazione di ogni forma di eutanasia anche in assenza di presupposti apparentemente oggettivi (sempre di impossibile definizione per via legislativa) ma anche alla legittimazione morale del suicidio".

E il ministro dell'Università e Ricerca, Fabio Mussi invita a riflettere sui "limiti": "Siamo continuamente alle prese con problemi creati dalla tecnica, non dalla natura - dice - la tecnica consente di salvare un'enorme quantità di vite che non avevano speranza; la tecnica consente di prolungare il dolore oltre ogni immaginazione. L'interrogativo sul limite, su quanto è nel potere della società e quanto nelle mani della persona, è ineludibile. Evitiamo crociate - ha concluso Mussi - ma affrontiamo il tema".

[www.repubblica.it, 25 settembre 2006]

7.5. Siete favorevoli o contrari ai DICO?

Presentate la vostra opinione sostenendola con opportune argomentazioni

DICO - Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi

Il disegno di legge Pollastrini-Bindi del febbraio 2007 è finalizzato al riconoscimento giuridico delle “convivenze”, con il conseguente riconoscimento di taluni diritti e doveri a seconda della durata della convivenza.

Diritti:

- assistenza per malattia o ricovero, decisioni in materia di salute e in caso di morte
- alloggi di edilizia pubblica, contratti di locazione
- agevolazioni in materia di lavoro (trasferimenti e assegnazioni)
- trattamenti previdenziali e pensionistici
- successione

Doveri:

- assistenza e solidarietà materiale e morale
- obbligo alimentare

8. Le lingue speciali

8.1. Leggete i testi seguenti, indicate la lingua speciale utilizzata e precisate il livello espositivo (scientifico o divulgativo).

1. Il sangue è un tessuto connettivo allo stato liquido che circola nei vasi sanguigni del corpo dei vertebrati e assolve la funzione fondamentale di assicurare un collegamento metabolico tra tutti gli organi e i tessuti dell'organismo. Il sangue trasporta ai tessuti sostanze nutritive e metaboliti e provvede alla distribuzione dei gas respiratori, tanto che la relativa fase del processo di respirazione è chiamata fase ematica della respirazione. Nell'ambito di questa funzione di collegamento generale tra i tessuti il sangue trasporta anche sostanze con funzione di regolazione e attivazione (o inibizione), cioè ormoni ed enzimi, e sostanze e cellule con funzioni di difesa da agenti aggressori, cioè anticorpi e linfociti.

[da *Grande enciclopedia della Scienza e della Tecnologia*, De Agostini, Novara 1994, con adattamenti]

2. La congiuntivite è un'infezione della congiuntiva, la sottile membrana trasparente che riveste la superficie interna delle palpebre e la parte anteriore del bulbo oculare. La congiuntivite può essere di origine infettiva o allergica. Nella congiuntivite infettiva sono presenti arrossamento e bruciore degli occhi, con secrezione mucopurulenta giallastra che provoca l'adesione delle ciglia e la successiva formazione di una crosta. Nella forma batterica sono colpiti entrambi gli occhi e la secrezione di pus è abbondante, mentre nella forma virale è interessato un solo occhio e la secrezione è minore.

[da *Enciclopedia medica per la famiglia*, RCS Libri 1997, con adattamenti]

3. Per vincere una partita di pallavolo si devono conquistare tre set su cinque. Ogni set si acquisisce realizzando 25 punti, tranne che nell'eventuale quinto set che termina a 15 punti. Durante le azioni di gioco non esiste il *net*.

I punti si possono realizzare:

- su ogni cambio palla;
- quando, su battuta, la palla giunge agli avversari che in tre tocchi o meno non riescono a rinviarla nel campo del battitore;
- direttamente sulla battuta non ripresa;
- sul prosieguo del gioco, dopo la battuta e risposta avversaria.

Sul primo tocco è ormai consentito qualsiasi tipo di intervento (tranne il bloccaggio), e quindi non ci sono falli di doppia, trattenuta o simili.

[da M. Missaglia, *Educazione e Movimento*, Loffredo, Napoli 2000, pp. 177-178, con adattamenti]

4. Per il secondo teorema di Euclide l'altezza relativa all'ipotenusa è medio proporzionale fra le proiezioni dei cateti sull'ipotenusa.

5. $(a + b) \times c = a \times c + b \times c$

6. $(p \rightarrow q) \leftrightarrow \sim(p \& \sim q)$

7. Il timbro a data dell'ufficio postale accettante farà fede al fine dell'accertamento della spedizione della domanda stessa nel termine indicato. Il ritardo nella presentazione della domanda, quale ne sia la causa, anche se non imputabile al candidato, comporta la inammissibilità del candidato stesso al concorso.

Alla domanda dovrà essere allegato, altresì, un elenco in duplice copia di tutti i titoli presentati. Detto elenco, sul quale dovranno essere indicati gli estremi del concorso e le generalità del candidato, dovrà essere firmato in calce dal candidato medesimo.

I titoli eventualmente inviati non congiuntamente alla domanda saranno presi in considerazione solo se spediti, a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento, entro e non oltre il termine utile per la presentazione delle domande. Tali titoli, unitamente al relativo elenco in duplice copia, dovranno essere accompagnati da un'apposita lettera di trasmissione.

[da *Gazzetta Ufficiale*, 28 novembre 2000, pp. 14-15, con adattamenti]

8.2. *Leggete i testi seguenti, indicate la lingua speciale impiegata in ciascuno di essi e individuate le parole della lingua comune usate con significato specialistico.*

1. Reazioni di ipersensibilità e di anafilassi gravi sono state riportate per lo più a seguito di impiego parenterale di penicilline, molto raramente a seguito di impiego orale.

2. Per una corretta definizione della Vostra posizione previdenziale, tutti i documenti di cui sopra dovranno essere inviati con allegato il talloncino apposto in calce alla presente, debitamente compilato.

3. L'alimentazione della benzina nei motori a scoppio può avvenire tramite un sistema a iniezione che sostituisce il carburatore. La benzina può essere iniettata nel collettore di aspirazione o nella camera di scoppio.

4. La scelta della coordinazione per mezzo dei segni di interpunzione oppure per mezzo di congiunzioni coordinanti dipende dal gusto o dallo stile personale di chi scrive.

5. In queste opere il tratto viene sfumato alla superficie mediante una costruzione esagerata dello spazio negli interni e mediante una profondità interminabile nei paesaggi. L'immagine si avvicina molto all'osservatore, tanto che le semifigure dei donatori risultano in primo piano.

[in M. Maggio, *Segni, parole, significati*, Pensa Multimedia, Lecce 2004, p. 214-215]

8.3. *Le parole seguenti sono usate sia nella lingua comune che in varie lingue speciali. Spiegate i diversi significati di ogni parola e scrivete un esempio per ciascuno di essi.*

borsa articolo atrio incollare assunzione rete angolo occhiello campagna sinistra

[in M. Maggio, *Segni, parole, significati*, Pensa Multimedia, Lecce 2004, p. 215-217]

9. Per migliorare la comunicazione pubblica

[v. A. Fioritto (a c. di), *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*, Il Mulino, Bologna 1997]

9.1. *Leggete i testi seguenti e riscriveteli migliorandone l'organizzazione, aggiungendo eventuali precisazioni utili per il destinatario e apportando tutte le modifiche opportune per renderli più chiari.*

1.

Cartelle esattoriali anno imposta 1989

Al fine di ottenere una più rapida definizione delle contestazioni sulle cartelle esattoriali relative al 1989, si invitano tutti i contribuenti interessati a recarsi al Centro di Servizio delle Imposte Dirette di..... in via ove, tramite un'istanza corredata dalla documentazione giustificativa della contestazione alla pretesa tributaria, si può ottenere la definizione senza procedere alla spedizione del ricorso che comunque sarebbe necessario dopo le semplici informazioni che si possono ottenere presso questo ufficio.

La Direzione

[in A. Fioritto (a c. di), *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*, Il Mulino, Bologna 1997, p. 25]

2.

Le modalità per l'assunzione a contratto sono definite dalle singole amministrazioni prevedendo comunque che il trattamento economico degli interessati non può in nessun caso essere inferiore a quello tabellare delle qualifiche di riferimento né superiore a quello in godimento del personale ...

[in A. Fioritto (a c. di), *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*, Il Mulino, Bologna 1997, p. 41]

3.

Il cittadino straniero extracomunitario, munito di documento di riconoscimento (passaporto, attestazione d'identità rilasciata dalla rappresentanza diplomatica o consolare del Paese di appartenenza) e di n. 4 fotografie formato tessera, al quale un datore di lavoro ha rilasciato dichiarazione scritta su carta bollata da £ 15.000 attestante la propria disponibilità ad assumerlo regolarmente, accompagnato dallo stesso datore di lavoro o da persona appositamente delegata, deve recarsi in Questura, presso il Commissariato di zona, per presentare la richiesta del permesso di soggiorno "per motivi di lavoro" e ritirare la relativa ricevuta con fotografia.

[in A. Fioritto (a c. di), *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*, Il Mulino, Bologna 1997, p. 42]

4.

Con riferimento all'offerta prot. Ass.to delle Politiche Educative e dell'infanzia n... del ... si comunica che con deliberazione della Giunta Comunale n. ... del ... è stato approvato il corso in oggetto indicato, da tenersi con le modalità, per i tempi e per gli argomenti indicati nel progetto alla precisata deliberazione n. ... come parte integrante della stessa e per la spesa complessiva di £... IVA compresa

[in A. Fioritto (a c. di), *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*, Il Mulino, Bologna 1997, p. 43]

9.2. *Leggete il testo seguente e riscrivetelo migliorandone l'organizzazione, aggiungendo eventuali precisazioni utili per il destinatario e apportando tutte le modifiche opportune per renderlo più chiaro.*

Deduzione per il piano energetico nazionale

La deduzione dal reddito complessivo delle spese sostenute per gli interventi (non finanziati direttamente o indirettamente dallo Stato o da altro ente pubblico) atti a realizzare il contenimento dei consumi energetici negli edifici, spetta nella misura del 25% della spesa rimasta effettivamente a carico del possessore dell'immobile. La deduzione è proporzionata alla sua quota di possesso per il periodo di imposta in cui è stato eseguito il pagamento a saldo e per quello successivo e non può essere superiore (per ciascun periodo d'imposta) al reddito della unità immobiliare nella quale sono stati realizzati i suddetti interventi computati senza calcolare la maggioranza di 1/3 di cui al comma 1 dell'articolo 38 del Tuir e al lordo della deduzione fino ad un milione di cui all'art. 34, comma 4-quater, del Tuir.

La deduzione, che riguarda sia il prezzo di acquisto del materiale, sia le spese, ai netto dell'IVA, relative all'installazione e all'eventuale certificazione dal professionista abilitato, si applica per gli interventi il cui pagamento a saldo sia intervenuto non oltre il 31 dicembre 1994. Gli interventi ammessi a fruire dell'agevolazione sono indicati dal DM 15 febbraio 1992 (emanato dal Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato di concerto con il Ministro delle Finanze, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 107 del 9 maggio 1992). Tra gli interventi sono compresi, ad esempio, la trasformazione di impianti termici centralizzati in impianti autonomi, le opere di coibentazione, la sostituzione di scaldacqua elettrici con altri a gas, l'adozione di apparecchi automatici regolatori di temperatura, l'installazione di pannelli solari. Le modalità e le condizioni richieste, ivi compresa la documentazione da conservare a cura del contribuente, sono specificate nel predetto decreto ministeriale. L'agevolazione compete per le sole unità immobiliari produttive di reddito fondiario e non è concesso per le spese per interventi relativi alle parti comuni dei condomini.

[dalle "Istruzioni per la compilazione della Dichiarazione dei lavoratori dipendenti e pensionati che si avvalgono dell'assistenza fiscale Modello 730/95, Redditi 1994, p 12, in A. Fioritto (a c. di), *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*, Il Mulino, Bologna 1997, pp. 33-34]

10. La pubblicità

10.1. Leggete i seguenti testi tratti da messaggi pubblicitari e individuate i giochi linguistici e le figure retoriche presenti.

Chi ha voglia di cambiare il mondo faccia un passo avanti (per una marca di scarpe)

Benvenuti in un luogo veramente, follemente, appassionatamente romantico (per una compagnia che organizza crociere per l'Egitto)

Bit di Infinito. Infinito di Cesame. Il programma che arreda il bagno partendo da te

Impara la Samba

Come una carezza... il gusto morbido di Royalstock

Illuminano a luce morbida

Un bagno in più dove, come e quando lo vuoi tu, senza rotture.

Basta con lunghi e costosi interventi murari; basta con le attese per usare il solo bagno esisitente

Cointreau. Sole di mezzanotte

Acqua Panna. Benessere donna

Citroën. L'auto che ti pensa

Mangia sano e vivi meglio

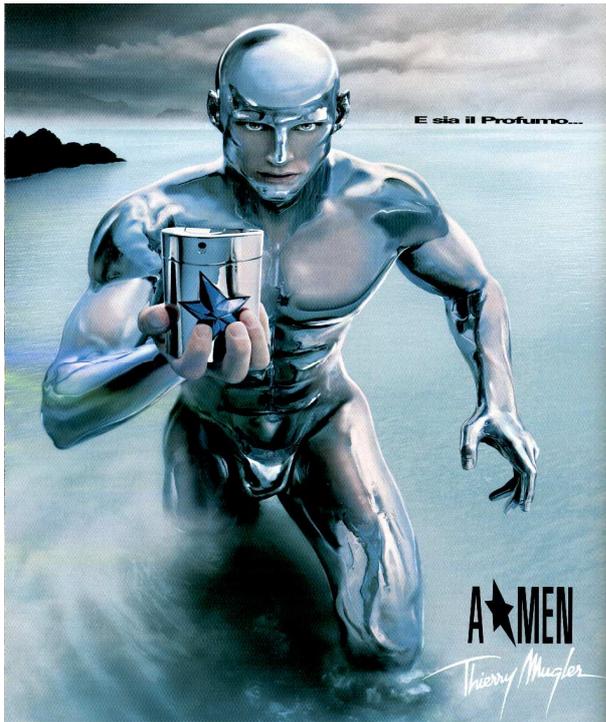
Sfornatutto

multibenessere

Trenitalia

10.2. Leggete i seguenti messaggi pubblicitari e individuate i giochi linguistici e le figure retoriche presenti.

The advertisement is a dark-themed graphic with white text. At the top, it says 'pajero.it'. Below that, 'Dominio .assoluto' is written in a large, serif font. Underneath, 'Motore di ricerca' is written in a bold, sans-serif font. The bottom section is divided into two columns. The left column features a small image of a GDI engine and the text 'Ricerca di superiorità prestazionale: motore benzina 3,5 V6 24 valvole GDI a iniezione diretta da 202 CV.' Below this is the 'GDI' logo with 'Gasoline Direct Injection' underneath. The right column features a small image of a DI-D engine and the text 'Ricerca di supremazia tecnologica: motore turbodiesel intercooler 3,2 DI-D a iniezione diretta da 165 CV. Mitsubishi Pajero: risultato raggiunto. (Ricercate anche il 2,5 TDI).' Below this is the 'DI-D' logo with 'Direct Injection Diesel' underneath.



PANTENE PRO-V ESSENTIALS

Tratta i tuoi capelli come il tuo viso.

Concentrato inforzante Quotidiano

Nutri i capelli come nutri la pelle. Rinforzali dalle radici grazie alla speciale formula che ne rende più forte la struttura. Aumentane la resistenza allo stress quotidiano lasciandoli bellissimi.

10.3. Scrivete un breve commento del seguente messaggio pubblicitario, analizzandone le diverse parti e evidenziando i rapporti tra l'immagine e i testi.



TUTTO IL GIORNO FUORI E LA MIA GOLA E' IN FIAMME!

Quando la gola brucia, c'è Lisomucil GOLA in compresse. Coadiuvante nel trattamento delle affezioni del cavo orale e faringeo, placa il mal di gola, accende la doppia azione antibatterica e antinfiammatoria. In compresse masticabili al gusto di menta, agisce presto liberando lentamente i suoi principi attivi.

LISOMUCIL GOLA. NE PARLANO ANCHE LE STATUE.

E' un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Aut. Min. San. n° 767

SYNTHELABO OTC

[Oltre che da quotidiani, riviste e spot televisivi, gli esempi sono tratti da:

- R. Giacomelli, *La lingua della pubblicità*, in I. Bonomi, A. Masini, S. Morgana (a cura di), *La lingua italiana e i mass media*, Carocci, Roma 2003, pp. 223-248
- M. Maggio, *Segni, parole, significati*, Pensa Multimedia, Lecce 2004
- I. Tempesta, *Fra norma e varietà. Aspetti e problemi della lingua italiana*, Graphis, Bari 2005]